



Boston - Caccia all'uomo (2016)

Cinema coerente dietro al fragore delle bombe, dinamico e dall'energia cinetica.

Un film di Peter Berg con Mark Wahlberg, Michelle Monaghan, John Goodman, J.K. Simmons, Kevin Bacon, Alex Wolff, Rachel Brosnahan, Erica McDermott, Vincent Curatola, James Colby. Genere Drammatico durata 133 minuti. Produzione USA 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 20 aprile 2017

Il resoconto dei fatti accaduti durante la maratona di Boston il 15 aprile 2013 quando un attentato causò la morte di 3 persone.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Boston, 15 aprile 2013. A causa di una sanzione disciplinare, il sergente Tommy Saunders è costretto a integrare la squadra incaricata della sicurezza della maratona, la più vecchia degli Stati Uniti. Il clima festivo è interrotto dall'esplosione di due bombe. Gli ordigni, piazzati lungo la linea d'arrivo sulla Boylston Street, uccidono tre persone e ne feriscono duecentosessantaquattro. In tempi rapidissimi la videosorveglianza permette di identificare i due colpevoli, due fratelli di origine cecena devoti alla causa estremista. FBI e polizia cominciano una serrata caccia all'uomo attraverso una città in stato di choc. Una corsa contro il tempo a cui Tommy Saunders darà il suo eroico contributo.

Peter Berg è senz'altro un regista patriottico. Nei suoi film o nelle sue serie TV ('Friday Night Lights') c'è sempre un piano (anche due) che indugia su una bandiera americana fluttuante nel vento. Ma a dispetto del titolo originale ('Patriots Day'), Peter Berg è il genere di regista capace di praticare il patriottismo con una certa sottigliezza, privilegiando l'universalità del proposito e mantenendo uno sguardo equilibrato, né troppo, né troppo poco.

Con 'Boston - Caccia all'uomo', centrato di nuovo su una storia vera ('Lone Survivor', 'Deepwater Horizon'), Peter Berg risale il tempo di qualche anno e ritorna sul drammatico attentato di Boston nel giorno della sua celebre maratona.

Abile a ricostruire gli avvenimenti e qualche volta i luoghi a chilometri di distanza (in "The Kingdom" Riyadh era riconfigurata in Arizona), ricrea l'attentato del 2013 e ritraccia la ricerca che ha permesso di neutralizzare uno dei due terroristi e catturare il secondo. La prima mezz'ora del film predispone una suspense angosciosa, impiegando una struttura corale e introducendo una galleria di personaggi che saranno coinvolti nel tragico avvenimento. Tutto, note sintetiche comprese, è orchestrato per forzare l'empatia e rendere più impressionante il momento dell'esplosione.

La storia procede in montaggio parallelo, raccontando da una parte il tentativo di fuga dei colpevoli, dall'altra l'inchiesta che rende conto degli sforzi dei bostoniani. La ricostruzione scrupolosa non impedisce i movimenti, ricollegando abilmente gli intrecci orditi al centro di una folla di corridori, spettatori, infermieri, medici, soccorritori, pompieri, poliziotti, agenti dell'FBI, giornalisti. Come in "Sully", gli eroi sono persone che fanno (bene) il loro lavoro: un'inchiesta straordinariamente rapida ed efficace avviata da un piccolo indizio (un uomo che guarda in direzione contraria della folla che lo circonda). Certo gli eroi di Berg non hanno l'intelligenza visionaria dei personaggi di Eastwood, nondimeno Mark Wahlberg, alla sua terza collaborazione con il regista, serve impeccabilmente l'ora faticosa inseguita dal suo cinema.

Cinema coerente dietro al fragore delle bombe o all'esplosione di una piattaforma. Ciascuna scena, ciascun piano ci rammenta i fondamenti del cinema di Berg, una camera piazzata nel cuore dell'azione che riscrive con brio tutta l'intensità di una missione compromessa ('Lone Survivor'), di un disastro

ecologico ('Deepwater Horizon'), di una maratona 'mutilata'. Il dinamismo, l'energia cinetica, il contre-plongée iconico amplificano il 'rapimento del disastro', quella contemplazione emotivamente assorta che è parte del paesaggio artistico e culturale di Peter Berg, allievo più umano di Michael Bay. Sullo sfondo di un décor che collassa, dentro l'estasi del caos, Mark Wahlberg incarna un'estetica di ordine, è l'"everyman" che adempie alla sua missione.

Il cinema di Berg genera americani capaci di prendere le misure della propria responsabilità, di accordarsi su valori che li trascendono e allo stesso tempo una forza impersonale che spinge l'azione, è questo il caso, contro la tentazione dell'esaltazione patriottica. 'Boston - Caccia all'uomo' declina intenzionalmente l'analisi delle motivazioni dei terroristi, per focalizzarsi sul vissuto dei protagonisti, che sfilano, quelli veri, sull'epilogo come da tradizione. E da retorica. Primo di due film consacrati all'attentato di Boston, prossimamente "Stronger" di David Gordon Green, 'Boston - Caccia all'uomo' precipita lo spettatore in due ore immersive che confermano la solidità del cinema di Peter Berg.